

Uruguay: Nuevos casos de parlamentarios (Susana Pereyra MPP y Leonardo De León) con títulos profesionales en duda

MONTEVIDEO (Uypress) - Una investigación periodística pone sobre el tapete dos posibles casos de parlamentarios del Frente Amplio que se hicieron pasar por profesiones que no tenían.

La investigación estuvo a cargo del periodista Carlos Pelaez, para el programa Rompekabezas que se emite por radio El Espectador.

En la investigación, en la que Pelaez hace un extenso y detallado informe, da cuenta que la diputada Susana Pereyra, MPP y Leonardo De León, 711, no son, ni la diputada maestra ni el senador De León Ingeniero Agrónomo. Estos nuevos casos se vienen a sumar a los del vicepresidente de la República, Raúl Sendic - que al día de hoy no ha mostrado documento alguno sobre su título de licenciado - y al de Gustavo Belarra, subdirector del INR que no era sociólogo como si lo hacía notar en su curriculum vitae, y al cual se le pidió la renuncia en forma inmediata.

segue a pag. 2



IL VICEPRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA INCONTRA L'AMBASCIATORE URUGUAIANO IN ITALIA LAGARTE

SALA: "Riattiveremo l'accordo Lombardia-Uruguay scaduto nel 2005"

"Costituiremo un gruppo di lavoro per riattivare l'accordo di collaborazione economica tra Regione Lombardia e Uruguay scaduto nel 2005. La nostra strategia per un sempre maggiore sviluppo dell'internazionalizzazione guarda con grande interesse al Sud America".

Lo ha annunciato il vicepresidente di Regione Lombardia e assessore alla Casa, Housing sociale, Expo e Internazionalizzazione delle imprese Fabrizio Sala che ieri mattina ha incontrato a Palazzo Pirelli l'Ambasciatore dell'Uruguay in Italia Gaston Alfonso Lagarte Burghi insieme a tutto il corpo consolare uruguayano.

L'accordo, firmato dall'allora presidente Roberto Formigoni, prevedeva una collaborazione su differenti settori.

segue a pag. 2



IL GOVERNO QUANTIFICA IL DISASTRO DEL TERREMOTO: 4 MILIARDI

Renzi: "Ricostruiremo tutto come prima"

"Il nostro Paese ricostruirà i territori colpiti del terremoto come erano prima e più belli di prima" dice il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, a un mese dal sisma che ha colpito il Centro Italia. "La stima sui danni del terremoto nelle aree interessate - ha aggiunto - è come minimo di 4 miliardi. L'analisi dovrà essere verificata punto per punto. Il nostro obiettivo - ha aggiunto Renzi -, per le prime e le seconde case e per gli esercizi commerciali, è riportare tutto a come era prima. La ricostruzione non sarà un fatto strettamente amministrativo. Valorizzeremo le comunità", ha ribadito.

segue a pag. 2



Roma 2024, cala il sipario sul sogno a cinque cerchi

DI STEFANO GHIONNI

"Arrivederci Roma", cantava qualche annetto fa, Renato Rascel. "By by Rome", potremmo parafrasare noi, canticchiando alla inglese l'addio della Capitale al sogno dei giochi a cinque cerchi. Sì, perché ieri la partita si è ufficialmente conclusa per Virginia Raggi.

E lo stesso vale per gli sponsor più forti della candidatura dell'Urbe alle Olimpiadi del 2024: governo, Coni e imprenditori romani. Insomma è game over. E anche se il consiglio capitolino deve ancora esprimersi e, sia pur solo formalmente, il Coni annuncia di voler andar avanti, dietro le quinte c'è già chi manovra per spegnere definitivamente tutti i riflettori su questa storia. Con rabbia e senso di resa. Insomma: cala il sipario su un progetto che probabilmente è stato anche gestito maluccio.

"Nessuno intende fare le Olimpiadi contro l'amministrazione comunale. Credo che la questione sia chiusa. Certo, dipenderà dal consiglio comunale ma se il sindaco ha scelto il no immagino che la maggioranza sia con lei", ha dichiarato Matteo Renzi a Otto e mezzo su La7.

Per il presidente del Consiglio e il presidente del Coni Giovanni Malagò la giornata è iniziata con una conferenza stampa prima indetta e poi annullata. Doveva servire a presentare la riqualificazione degli impianti sportivi della periferia romana. Purtroppo per loro, l'appuntamento è caduto in un giorno sfortunato: quello che ha fatto seguito al no di Raggi a Roma 2024.

Da qui la decisione di rinunciare alla conferenza, altrimenti di cosa si sarebbe parlato se non del "veto" olimpico della sindaca pentastellata? Altro che sport e periferie! Ci sarebbe stato, insomma, il rischio di trasformare quel momento in una sorta di dichiarazione di guerra contro l'inquilino del Campidoglio. E Renzi, su questo fronte, è stato lapidario: nessuno scontro con il sindaco di Roma. Dunque niente conferenza stampa e pure l'incontro con Malagò viene rinviato.

segue a pag. 3

Euro 2020: svelato il logo, Roma pronta a ospitare 4 partite



Dall'Olimpiade negata agli Europei di calcio del 2020, Roma riparte. Ventiquattro ore dopo il no di Virginia Raggi alla candidatura della capitale ai Giochi del 2024, oggi pomeriggio nella Sala delle Armi del Foro Italico il presidente della Federcalcio, Carlo Tavecchio, e il presidente del Coni, Giovanni Malagò, hanno svelato, davanti al nuovo numero uno dell'Uefa, Aleksander Ceferin, e al sindaco di Roma, il logo italiano di Euro 2020, torneo itinerante che toccherà anche la capitale italiana.

L'immagine scelta ritrae Ponte Sant'Angelo, collegamento ideale tra la città eterna e le altre dodici coinvolte per festeggiare il 60esimo anniversario della competizione. Allo Stadio Olimpico sono previste quattro partite, tre match dei gironi eliminatori e un quarto di finale.

segue a pag. 2

Rai,
la rivoluzione
che
non c'è

DI FRANCO ESPOSITO



Tanto per cominciare, il principio della rivoluzione in Rai sembrava dovesse cominciare con un talk sulla terza rete. La certezza si è trasformata alla svelta in un clamoroso flop. Un pianto gli ascolti di "Politics" di Daria Bignardi condotto da Gianluca Semprini. Il nuovo programma di approfondimento destinato appunto a cambiare la Rai.

segue a pag. 2

URUGUAY - SEGUE DALLA PRIMA

Tanto Pereyra como De León fueron electos diputada y senador, respectivamente y no necesitan ningún tipo de título académico para desempeñar la función.

Lo que pone al descubierto la investigación, de no haber un desmentido

por parte de los señalados, es que se hizo gala de títulos profesionales que no fueron efectivamente conseguidos con legitimidad.

En forma irónica Pelaez dice que estos de los títulos profesionales "parece que fuera como un virus".

RENZI - SEGUE DALLA PRIMA

Nella legge di bilancio, ha detto ancora il premier, ci sarà "una proroga dell'ecobonus al 65% per gli interventi di efficientamento energetico e di adeguamento antisismico" nelle case.

EURO 2020 - SEGUE DALLA PRIMA

"Roma è una città efficiente, passionale e accogliente - ha dichiarato Tavecchio - Sarà un'esperienza davvero unica da vivere con tutti gli interlocutori, sportivi e non. Il calcio è gioia, passione, spettacolo".

"Faccio i complimenti all'Uefa - ha osservato Malagò -, è stata lungimirante nell'allargare l'organizzazione dell'Europeo a più paesi. Ne siamo

Ha poi preso la parola Vasco Errani, commissario del governo per la ricostruzione, che ha affermato: "Il decreto sulla ricostruzione post-sisma sarà approvato dal Consiglio dei ministri non oltre il 2 o il 3 ottobre".

Il Capo della Protezione civile, Fabrizio

onorati: nella sua lunga storia Roma dimostra di saper ospitare un grande evento sportivo". Per una volta d'accordo con il presidente del Coni anche Virginia Raggi, presente al Foro Italico ventiquattro ore dopo la decisione di dire no all'Olimpiade.

"Sapere di poter ospitare un evento così importante ci rende orgogliosi - ha detto il sindaco di Roma leggendo un messaggio sul palco -. Il cal-

SALA - SEGUE DALLA PRIMA

"Con i funzionari uruguaiani valuteremo quali sono i settori di interesse reciproco con un gruppo di lavoro che si riunirà a cadenza periodica in Regione", ha spiegato il vicepresidente Sala. "Gli uruguaiani sono un popolo latino e in Uruguay sono presenti moltissimi cittadini di origine italiana e lombarda. Siamo popoli fratelli - ha concluso Sala - e una collaborazione è una collaborazione naturale".

Curcio, facendo una stima dei danni ha detto: "Il danno non sarà meno di 3-4 miliardi, una cifra orientativa che temo non sarà inferiore". Curcio, parlando di circa 3mila assistiti, ha confermato che per la costruzione delle 'casette' "ci vorranno 7 mesi di tempo al massimo".

ciò per noi deve rappresentare una grande leva per l'integrazione e uno strumento per diffondere il valore del rispetto". Oltre a Roma, l'Europeo 2020 toccherà altre dodici città: Baku, Bucarest, Glasgow, Monaco, Copenaghen, Bruxelles, Budapest, Dublino, Bilbao, Amsterdam, San Pietroburgo e Londra, dove sono in programma le due semifinali e la finale.

AMBASCIATA D'ITALIA IN URUGUAY E COMITES MONTEVIDEO

Il prossimo 27 Settembre 2016 avremo l'onore di ricevere la visita della Ministra per le Riforme Costituzionali ed i Rapporti con il Parlamento Maria Elena Boschi, accompagnata dall'On. Fabio Porta, Presidente del Comitato permanente per gli Italiani nel mondo e per la promozione del Sistema Paese.

In occasione di detta visita la Signora Ministra ha manifestato il desiderio di incontrare la Collettività Italiana.

A tal fine, l'Ambasciata d'Italia e il Comites hanno organizzato un ricevimento per la sera di martedì 27 settembre alle ore 19.30 presso la Casa degli Italiani (Av 8 de Octubre 2655, angolo Garibaldi).

In considerazione dell'importanza della visita e del desiderio di dare alla Signora Ministra un caloroso benvenuto con tutta la Collettività, invitiamo tutti gli italo-uruguaiani ad essere presenti numerosi e a dare la massima diffusione al presente comunicato.

Certi che la Collettività apprezzerà questo importante momento e risponderà positivamente all'invito preghiamo tutti i connazionali di arrivare alla Casa degli Italiani con il dovuto anticipo.

Gianni Piccato
(Ambasciatore d'Italia)
Claudio Melloni
(Presidente Comites)

FRANCO ESPOSITO - SEGUE DALLA PRIMA

Invece niente: "Politics" è stato doppiato negli ascolti dall'omologo "DiMartedì" di Giovanni Floris su La7. Un inatteso, colossale insuccesso per quella che si è annunciata come la nuova Rai. Questo e altro ha scatenato autentiche bufere al settimo piano di Viale Mazzini. Il direttore generale Antonio Campo Dall'Orto si ritrova ora sotto assedio e con l'obbligo di dare immediatamente vita alla rivoluzione promessa, che non c'è ancora.

Le scelte del vertice Rai non sono piaciute al premier Matteo Renzi, il vero sponsor dell'avvento di Campo dall'Orto alla direzione generale Rai. Ritardi e non decisioni hanno provocato l'irritazione del Partito Democratico. Alcuni suoi membri si sono incontrati all'inizio della settimana con Campo Dall'Orto. Si sussurra di una tregua, alcuni esponenti del partito di governo avrebbe concesso altro tempo al dg Rai con l'obbligo però da parte dell'alto dirigente di procedere a "quella rivoluzione che non c'è e non si vede". Renzi è d'accordo sull'opportunità di una tregua, evitiamo di far volare altri stracci in un momento che impone calma, riflessione, azioni meditate.

Anche perché il dg e la Rai stessa sono sotto assedio. L'autorità anticorruzione ha rilevato irregolarità, conflitto di interessi e mancata ricognizione interna rispetto alle nomine di ventuno manager Rai. Su esposto del sindacato Usigrai, il Tribunale del lavoro ha condannato l'azienda per condotta antisindacale per l'assunzione di Gianluca Semprini. La tensione ormai è di casa ai piani alti Rai. L'assedio è anche politico. Alcune scelte del vertice non sono piaciute a Matteo Renzi. E Palazzo Chigi non si è preoccupata minimamente di nascondere il disappunto. Il premier contesta al

dg Campo Dall'Orto l'idea di mettere online di stipendi in Rai prima dell'estate.

Il premier ha ritenuto intempestiva la decisione posta in essere proprio nel momento in cui nella case degli italiani arrivava il canone nella bolletta Enel. Un mossa giusta se accompagnata dall'impegno a ridurre gli stipendi Rai. Bastava dire, e non è stato detto, che dal quel momento sarebbe cambiato tutto.

"Il direttore generale è lo Schettino della Rai", si è esposto con forza Michele Anzaldi del Pd, puntuale e implacabile inquisitore di Antonio Campo Dall'Orto. Il severo giudizio si accompagna in queste ore ad un altro paragone, parimenti pesante. Il dg definito un altro Ignazio Marino, il discusso sindaco di Roma che ne ha combinate più di Carlo in Francia. Il paragone per definire il rapporto tra Campo Dall'Orto e Matteo Renzi, che lo ha scelto per quel ruolo. Potrebbe valere come sottolineatura della distanza in atto tra il premier e il direttore generale. Nel senso che presenterebbe forti analogia con la situazione che portò alle dimissioni di Ignazio Marino da sindaco.

Renzi, pubblicamente, ha regalato però elogi a Campo Dall'Orto, per l'offerta tecnologica della Tv di Stato. Sei giorni fa, durante il Wired Next Fest. La verità di fondo, e vera, è questa: il premier si aspettava il cambiamento della tv pubblica. Un linguaggio diverso, l'identità delle reti, dei volti. È questa la mission che Renzi chiede al direttore generale. Dal Campo dispone oltretutto dei pieni poteri, che gli vengono dal varo di una legge sulla governance e dalla guerra all'evasione del canone ora infilato nelle bollette della luce.

Le tensioni in Rai sono evidenziate dal silenzio del Consiglio di amministrazione. Evidente appare

l'imbarazzo

procurato dal timore di dover risarcire danni erariali. L'autorità anticorruzione ha contestato ventuno assunzioni esterne, non in linea con il piano di trasparenza. Poi, la sentenza del giudice del lavoro che condanna la Rai per comportamento antisindacale: l'assunzione di Gianluca Semprini, conduttore di "Politics", avrebbe seguito una via strana e non corretta. L'Usigrai non mette paletti, non sistema ostacoli, chiede semplicemente "il cambiamento promesso, che non c'è".

Il direttore generale e i suoi collaboratori più stretti ritengono invece che i segnali positivi non manchino. Quali, di grazia? Presa diretta e Report in prima serata, nuovi programmi in prime time, da vero servizio pubblico. Gli accordi internazionali con Netflix e Youtube, le partnership mondiali per la fiction. E maggiori introiti pubblicitari: sarebbero cresciuti del tredici per cento in nove mesi. "La sensibilità di tono sull'informazione nella copertura del terremoto di Amatrice ci è stata riconosciuta da tutti".

Ma i guai comunque restano, e non sono pochi. Il flop di "Politics" e la novità informativa che non c'è. Un problema anche Raisport, non riesce a innovare. Matteo Renzi è dell'idea che la gente non riesca a percepire la differenza del prodotto Rai rispetto al passato. E noi, se permettete, in questo caso siamo con Renzi, lui alle prese anche con la rivelazione dell'Espresso: la presidente Monica Maggioni è destinata a guidare Trilateral italiana, associazione privata del tutto simile al Bildenberg. E sul fondo della tazza altre tracce di amaro: le aziende elettriche non hanno ancora girato alla Rai l'incasso del canone. Cento milioni, non bruscolini.

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale
Porps Inc.
7110 Fairway Drive apt. L13
MIAMI LAKES, FL33014

Tel. 305-8247638
Copyright @ 2000 Gente d'Italia

E-Mail genteditalia@aol.com
gentalia@gmail.com

Website www.genteditalia.com
Stampato presso

Diario La República -
Garibaldi 2579

MONTEVIDEO URUGUAY

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue
Miami, 33126 Florida USA



Italia

Borgo Pio 66
Tel. 06/68210672
00193 Roma

Argentina

Comodoro Rivadavia 5850
1875 Wilde Buenos Aires
Telefax (05411) 42060661

Uruguay

Avenida Brasil 3110, Suite 801,
MONTEVIDEO
Telefono 598.2.7075842

Pubblicità

260 Crandon Blvd., Suite 32
pmb-91
Key Biscayne, FL 33149 USA

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

Vicedirettore

Francesca Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Leticia Baz

Stefano Casini

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

MIAMI

Roberto Zanni

ITALIA

Franco Esposito

Pietro M. Benni

Donatella Esposito

Roberto Ormanni

Stefano Ghionni

GRAFICI

Gianluca Pugliese

Caterina Pasqualigo

DISTRIBUZIONE:

DIARIO LA REPUBBLICA

(Montevideo e Sud America)

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento

Un anno usd \$ 165,00 sei mesi usd \$ 90,00

In Europa Euro 210,00

Sostenitori un anno \$ 5000,00

Una copia usd \$ 1,00 Arretrati il doppio

Porps International

"Impresa beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni"

Ue, mercoledì a Berlino vertice senza Renzi: si vedranno in 3 Juncker, Merkel e Hollande

Bye bye mister Renzi. Dopo le ultime prese di distanza del presidente del Consiglio italiano dai maggiori leader europei e dalle politiche comunitarie, mercoledì si terrà a Berlino un incontro a tre tra la cancelliera tedesca Angela Merkel, il presidente francese Francois Hollande e il presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker.

Dell'appuntamento si apprende dall'agenda di Juncker. Il capo dell'esecutivo comunitario si recherà a Berlino subito dopo la riunione del collegio dei commissari. In Germania i leader discuteranno delle principali questioni dell'agenda europea.

Non si sa perché il premier italiano non parteciperà al summit nella Capitale tedesca, quel che è certo è che tra Renzi e la Commissione europea, da Bratislava in poi, è stata una escalation di tensione.

Il capo di Palazzo Chigi al momento non ha commentato la sua assenza a Berlino. È intervenuto, però, sul delicato tema della ripresa economica.

E lo ha fatto inaugurando il nuovo stabilimento della Philip Morris a Crespellano (Bologna), ricordando la sua visita di venti mesi fa per la posa della prima pietra. "Le politiche di austerità non servono a niente e fanno male", ha ribadito. Poi, ha aggiunto: "Venti mesi fa le cose stavano peggio in Italia. Il segno del Pil e degli occupati non era 'più', ma era 'meno', oggi in Italia il 'meno' è diventato 'più' anche se non siamo soddisfatti. La ripresa è un fatto rilevante e oggettivo".

Retrosce, le tensioni Renzi-Ue: Il 16 settembre



Renzi in occasione del vertice di Bratislava aveva avuto uno scontro proprio con Hollande e la Merkel accusando in particolare i tedeschi di non rispettare le regole sul surplus commerciale. E lamentandosi delle politiche sulla crescita e sui migranti. "Se sull'immigrazione dalla Ue e da Juncker arrivano solo parole - aveva ribadito il presidente del Consiglio il 19 settembre - faremo da soli". Ma il 22 settembre era arrivata una doppia bacchettata all'Italia sull'austerità. Il commissario europeo agli Affari economici, Moscovici, aveva annunciato che non ci sarà alcuna eccezione sul Patto di Stabilità. E il presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, aveva ammonito che "la flessibilità, per l'Italia, significa poter spendere 19 miliardi di euro in più rispetto a quanto dovrebbe".

"Rispettiamo tutte le regole" era stata la replica di Renzi. "La flessibilità non c'era nei trattati europei - aveva ribadito il premier italiano - Juncker ha legato il suo programma agli investimenti in flessibilità, devo dire che è stato di parola e noi l'abbiamo utilizzata. Noi rispettiamo le regole, ma le regole Ue ci dicono che in presenza di eventi eccezionali si può utilizzare un margine diverso".

ANTICIPI DI SERIE A

Oggi (alle 18 ora italiana) PALERMO-JUVE Stasera (20,45 ora italiana) NAPOLI-CHIEVO

Dopo la vittoria con il Cagliari e la riconquista del primato in classifica, Allegri vuole vincere anche in Sicilia per preparare al meglio l'incontro di Champions di martedì sera a Zagabria. «Affrontiamo un Palermo che non è quello di 20 giorni fa: ha cambiato allenatore, ha fatto punti in trasferta - ha detto l'allenatore della Juve - Troveremo una squadra vogliosa, senza grandi responsabilità. Avremo delle difficoltà, ma dobbiamo tornare con tre punti perché sono importanti per dare continuità dopo il Cagliari. Dybala? Dopo un anno straordinario è più difficile per lui, ma sta facendo grandi partite sotto il piano tecnico. Quest'anno è più conosciuto e gli avversari lo marcano stretto. Deve rimanere sereno, oggi può darsi che parta dalla panchina perché ha giocato tanto. Pjaca ha caratteristiche diverse da Dybala, ma può essere considerato il suo sostituto. Ma oggi possono giocare anche Mandzukic e Higuain insieme». Quattro vittorie, due pareggi, sette acquisti, cinque mai impiegati sin qui. I numeri del Napoli in questo avvio di stagione sono la fotografia di una squadra che forte delle sue certezze va avanti per sentieri conosciuti. Stesso spartito dello scorso anno ed in pratica stessi interpreti se si eccettua il fatto che Milik ha raccolto l'eredità di Higuain e Zielinski ci ha messo poco a diventare la prima alternativa ai titolari del centro-campo (ruolo che fino a pochi mesi fa era ricoperto da David Lopez).

I più vicini ad esordire, di conseguenza, stasera



contro il Chievo sono Giaccherini e Diawara che insidiano, rispettivamente, Callejon e Jorginho. Di sicuro lanciarli dall'inizio al San Paolo senza mai averli testati neppure per un minuto non è semplice, ma entrambi in allenamento stanno fornendo segnali positivi. Giack ha risolto i suoi problemi muscolari ed è pronto per dare il cambio a Callejon (fin qui onnipotente) mentre Diawara «sta studiando da regista» come ha detto di recente Sarri. Fisicamente sembra il più pronto di tutti, tatticamente può ancora crescere molto. Il tecnico medita di lanciarlo presto nella mischia (anche se per stasera valuta pure l'ipotesi di Hamsik playmaker con Zielinski mezzala sinistra) mentre chi è curioso di vedere in campo Rog probabilmente dovrà aspettare ancora un po'. Il croato, pagato oltre 13 milioni proprio come Diawara e Zielinski, si è aggregato per ultimo al gruppo azzurro dopo aver già giocato 12 gare in stagione con la Dinamo Zagabria.

STEFANO GHIONNI - SEGUE DALLA PRIMA

Il presidente del Coni invece è stato ricevuto dal sottosegretario (e braccio destro di Renzi) Luca Lotti, insieme al neo presidente della Uefa Aleksandr Ceferin, il presidente della Fgci Carlo Tavecchio e la consigliera Uefa Evelina Christillin. "Siamo andati a presentare al sottosegretario Lotti il nuovo presidente dell'Uefa Ceferin", ha spiegato Malagò al termine di un incontro durato un'ora e mezza.

C'è poco da aggiungere. E quasi nulla da fare. Roma 2024 sembra ufficialmente naufragata. E a poco conta il disperato rilancio della coordinatrice del comitato promotore, Diana Bianchedi, che ancora prova a tenere in piedi il sogno olimpico: "Non è finita perché non è con una conferenza stampa (quella tenuta dalla Raggi, ndr.) che si annulla una decisione presa dall'assemblea capitolina. Questa è una mancanza di rispetto nei confronti delle istituzioni. Stamattina ho detto alla mia squadra che andremo avanti, se ci sarà un atto formale che interromperà la nostra candidatura, ne prenderemo atto".

Belle parole, indubbiamente. Che tuttavia cozzano in maniera impressionante con la presa d'atto del Coni che sembra quasi essersi fatto da parte non avendo le armi necessarie per proseguire nella sua battaglia. A dire il vero, chi potrebbe ancora insistere nel voler percorrere la pista olimpica è il governo che di armi ne avrebbe, eccome. Ma Renzi proprio non sembra intenzionato a usarle. Ergo, Roma 2024 non si farà. Punto.

"Non resta che aspettare l'approvazione della delibera con cui l'assemblea capitolina revocherà la precedente delibera", quella che l'anno scorso ha dato il via alla corsa di Roma, votata dall'amministrazione allora capitanata dal sindaco Marino, spiega al Coni. La partita? Può riaprirsi solo se la delibera non sarà fatta a regola d'arte, solo se presenterà vizi di forma tali da renderla nulla. Insomma, per dirla in altre parole, solo se si verifica un miracolo. Certo c'è ancora il Codacons che prepara un ricorso al Tar "contro qualsiasi delibera del Consiglio comunale che ritiri la candidatura di Roma senza aver prima valutato i progetti e ascoltato l'opinione dei romani". Ma, per dirla con tutta franchezza, chi veramente vuole i giochi sembra ormai avere poca speranza contro il no "pesante" della Raggi.

Da parte sua, lo Stato, che ha già sborsato circa 15 milioni di euro per Roma 2024 - di cui 100mila dollari già intascati dal Cio, il Comitato internazionale olimpico - potrebbe fare ricorso. Ma Renzi, lo si è capito, non vuole percorrere nemmeno questa strada. La scelta del premier di evitare qualsiasi scontro con il "sindaco eletto" contempla anche la decisione che l'amministrazione statale non si rivarrà su quella capitolina per farsi restituire il "maltolto". E, come segnalano talune fonti legali che seguono il dossier dall'inizio, non sono possibili nemmeno ricorsi da parte dei privati. "Questa è una storia tra Stato e Campidoglio", viene specificato. "Se la sbrigheranno loro, a meno che la Corte dei Conti decida di intervenire, ma anche in questo caso la scelta è politica". Insomma, potrebbe non essere obbligata a farlo. Anche perché, come ammette Virginia Raggi (e dicono i tifosi di Roma 2024), il regolamento del Cio contempla la possibilità che una città ritiri la propria candidatura. Si può fare, dunque. La scelta del M5s sta nelle regole, chi non è d'accordo deve adeguarsi.

A "boccone amaro" ingoiato, e dopo aver fatto il baciamano alla Raggi alla presentazione degli Europei 2020 (quattro gare saranno disputate anche nella Capitale), come se nulla fosse accaduto, Malagò prova a tenere accesa una esile fiammella: "Teoricamente ci sono diversi piani B, ma non è la strada giusta. Perderemmo credibilità. In passato ci sono stati Paesi che hanno continuato a sostenere la candidatura quando ci sono stati problemi con i comuni: hanno sostituito con un commissario le prassi tradizionali. Ma lo vogliamo fare, con molto rispetto ci adegueremo a una decisione che consideriamo profondamente ingiusta".

Una posizione condivisa anche da chi ha dedicato una buona fetta della sua vita a candidare Roma alle Olimpiadi. "Anche Monti ci fece aspettare prima di dirci no, ma almeno quella fu una decisione del consiglio dei ministri - sbotta a microfoni spenti un componente del fu comitato Roma 2020, quello bocciato da Monti per i tagli alla spesa - La posizione di Malagò è intelligente, lo dico con amarezza ma come si fa a mettersi contro un sindaco votato dai cittadini?".

Fra i tanti che tirano i remi in barca, ci sono anche i rappresentanti dell'imprenditoria romana. Uno, in particolare: Francesco Gaetano Caltagirone, costruttore edile, editore del Messaggero, tra i più noti e influenti dell'imprenditoria romana nonché tifoso sfegatato delle Olimpiadi. Neanche lui vuole saperne di salire sulle barricate: "la partita è chiusa", pare abbia detto ad alcuni suoi fedelissimi. Costatazione amara, che fa il paio con quelle che circolano negli ambienti politici di opposizione in Campidoglio. Dove si ragiona molto sul fatto che il no alle Olimpiadi sia "servito a ricompattare i Cinquestelle". Perché quel no suona come la più classica delle "bandiere anti-sistema". Un no fatto apposta "per il M5S, contro i poteri e le consorterie romane". Insomma, una bandiera che di questi tempi è difficile da contrastare per qualunque politico. Ma c'è dell'altro.

Tra gli stessi tifosi olimpici gira anche un ragionamento pur sottoposto al Coni. E cioè che forse l'affare Roma 2024 andava gestito meglio e in altro modo. In soldoni: invece di affidare a Luca Cordero di Montezemolo la presidenza del Comitato promotore, bisognava puntare su personalità diverse, magari più adatte ai tempi. Ad esempio un ambientalista, un architetto alla Renzo Piano oppure un magistrato per garantire trasparenza. Bisognava puntare a costruire una tela comunicativa intorno all'idea di "Olimpiadi sostenibili", per far breccia nell'elettorato a cinquestelle. Troppo tardi.

Gli ultimi fuochi di questa polemica si accenderanno probabilmente la settimana prossima, quando l'assemblea del Campidoglio voterà la delibera della rinuncia a Roma 2024 e quando Virginia Raggi sarà ascoltata al Senato in un'audizione in Commissione Cultura fortemente voluta dal presidente Andrea Marcucci. Ma ormai l'arbitro ha fischiato la fine: game over, con vinti e vincitori su un campo che però solo la storia saprà giudicare. By by Roma.

CONOSCIAMO PIÙ DA VICINO I POLITICI URUGUAIANI DI ORIGINE ITALIANA

PABLO ITURRALDE

“Si potrebbe fare molto di più sia nel commercio che nell'ambito culturale”

Non usa mezzi termini il deputato nazionalista Pablo Iturralde che attacca l'Ambasciata italiana giudicata "poco attiva nella promozione dell'Italia in Uruguay". Avvocato, classe 1959, l'esponente del Partido Nacional prende come modello di riferimento l'attività degli altri paesi - a cominciare dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna - che organizzano una serie di attività volte a "diffondere maggiormente la loro cultura". L'accusa al corpo diplomatico italiano non è nuova: in passato il collega colorado Walter Verri aveva usato parole simili. In Parlamento dal 2005, Iturralde è alla sua terza legislatura come rappresentante di Montevideo. Sono poche le informazioni che conosce sulla storia di un bisnonno calabrese emigrato in Uruguay ad inizio del novecento. Più deciso, invece, sull'attualità. "I rapporti tra Italia e Uruguay" - dice all'interno del suo ufficio nel Palacio Legislativo - "devono essere incrementati in tutti gli ambiti a cominciare da quello economico e culturale".

ROMA

Onorevole Iturralde, da dove vengono le sue origini italiane?

Sappiamo molto poco della storia familiare. In base a quanto mi hanno raccontato, c'era un bisnonno calabrese che si chiamava Bernardo Aron anche se era originario



I bisnonni Bernardo Aron e Juana Castillo

di Arona, in Piemonte sul lago Maggiore. Emigrò in Uruguay all'inizio del novecento e si stabilì a Melo dove si sposò con Juana Castillo. Questo è tutto quello che so anche perché non ho mai conosciuto mia nonna.

Cosa sente per l'Italia?

Una grande ammirazione, soprattutto nel cinema. Ci sono stato diverse volte in vacanza e ho sempre la voglia di ritornare. Dico sempre che all'interno di un viaggio per l'Europa non può mancare una tappa italiana.

Come giudica le relazioni tra Italia e Uruguay?

Si potrebbe fare di più sia nel commercio che nell'ambito culturale.

Cominciamo dalle relazioni economiche: cosa si potrebbe fare per incrementarle?

Bisogna promuovere maggiormente i due paesi: tanto l'Italia in Uruguay come nel caso contrario. Occorrono missioni continue e un grande lavoro di diffusione come quello che è stato fatto per l'Uruguay alla Expo di Milano. Gli addetti commerciali delle ambasciate conosceranno bene le realtà per poter entrare di più nello specifico.

E nell'ambito culturale?

Serve uno scambio continuo tra i due paesi con maggiori attività, diffusione del cinema italiano e borse di studio principalmente per corsi post laurea. Insisto su quest'ultimo punto che mi sembra fondamentale: prendo come riferimento la Gran Bretagna che mette a disposizione 30 borse di studio all'anno per i nostri ragazzi. Per un paese come l'Uruguay è un'opportunità pazzesca. Perché non replicare questa cosa?

Le autorità dicono che non ci sono più soldi per realizzare questi progetti.

Non è una spesa molto costosa. Partiamo da un ragionamento: io Stato che finanzia iniziative del genere cosa ottengo in cambio? Io credo che ci siamo enormi benefici poiché costruiamo una rete di contatti che sono determinanti per l'avvio di attività economiche e culturali. Insomma, è un investimento e prima o poi ti tornerà indietro.

Ha citato anche il cinema come strumento di dif-



fusione della cultura. Cosa si potrebbe fare?

Immagino una grande piattaforma on line dove poter distribuire il cinema italiano in tutto il mondo. Qualcosa di simile a Netflix con la sottoscrizione di un abbonamento. Il compito dei Governi è fondamentale e magari si potrebbe organizzare a livello europeo. Personalmente, sono indignato che il cinema che arriva qui sia quasi ed esclusivamente nordamericano. Io adoro quello italiano, uno degli ultimi film visti è stato "Quo vado?" di Checco Zalone e mi ha fatto ridere molto.

Passiamo alla lingua. Nel 2006, durante il primo Governo del Frente Amplio, l'italiano fu tolto dai licei. Fu una decisione giusta?

No, fu un grave errore. Io lo studiai e fu un'esperienza molto importante dato che è sempre molto positivo conoscere una lingua latina. Inoltre è uno strumento indispensabile per diffondere maggiormente la cultura italiana.

L'impressione è che la presenza italiana in Uruguay sia fortemente diminuita negli ultimi decenni. Le sembra così?

Sì, è una visione corretta.

Cosa manca maggiormente?

Ho la sensazione che ci sia una scarsa presenza **segue**



dell'Ambasciata nel lavoro di promozione dell'Italia nel nostro paese. Mancano una serie di informazioni importanti.

Si spieghi meglio.

Non ho mai percepito una forte presenza dell'Ambasciata italiana. Parlo come parlamentare perché in genere gli altri corpi diplomatici fanno sentire maggiormente la loro presenza attraverso una serie di iniziative come: note, inviti a eventi, incontri eccetera. Ecco, tutto questa attività, da parte italiana, io non l'ho mai vista.

Quali sono, secondo lei, le ambasciate più attive in Uruguay nella promozione dei loro paesi?

Innanzitutto le nazioni più vicini Argentina e Brasile. Ma non solo, aggiungo anche: Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania, Israele, Francia ed, ovviamente, Spagna. È strano che non ci sia l'Italia, vista l'enorme influenza che ha avuto nel nostro paese.

Manca la volontà politica?

Non lo so, non sono in grado di rispondere.

Lei ha partecipato all'omaggio del Palacio Legislativo all'Italia lo scorso primo giugno in occasione della festa della Repubblica. Come è stata questa giornata?

Molto positiva. Iniziative del genere sono necessarie e

contribuiscono a rafforzare i vincoli istituzionali.

Conosce la collettività italiana?

Molto poco, alcune volte sono stato invitato ad eventi.

Crede che sia necessario costruire una lobby italiana in Uruguay? Che cosa si potrebbe fare per avere più forza all'interno della società?

Assolutamente sì. Quando parlavo della costruzione di reti di contatto mi riferivo proprio a questo. Ognuno può usare la parola che preferisce, l'obiettivo è quello.

Segue la politica italiana?

Cerco di informarmi con le cose più importanti. In realtà questa domanda mi fa riflettere su un punto: in Uruguay sappiamo pochissimo della politica italiana a differenza di quella spagnola. Magari uno degli interventi dell'Ambasciata potrebbe essere orientato proprio in questa direzione.

In che modo?

Organizzando conferenze con politologi, studiosi e politici. È quello che fanno esattamente gli Stati Uniti e in misura minore anche Gran Bretagna e Germania: ogni anno invitano parlamentari e leader giovanili e gli offrono per

15 giorni corsi sulla cultura del paese.

Secondo lei qual è il settore più italiano dell'economia uruguaiana?

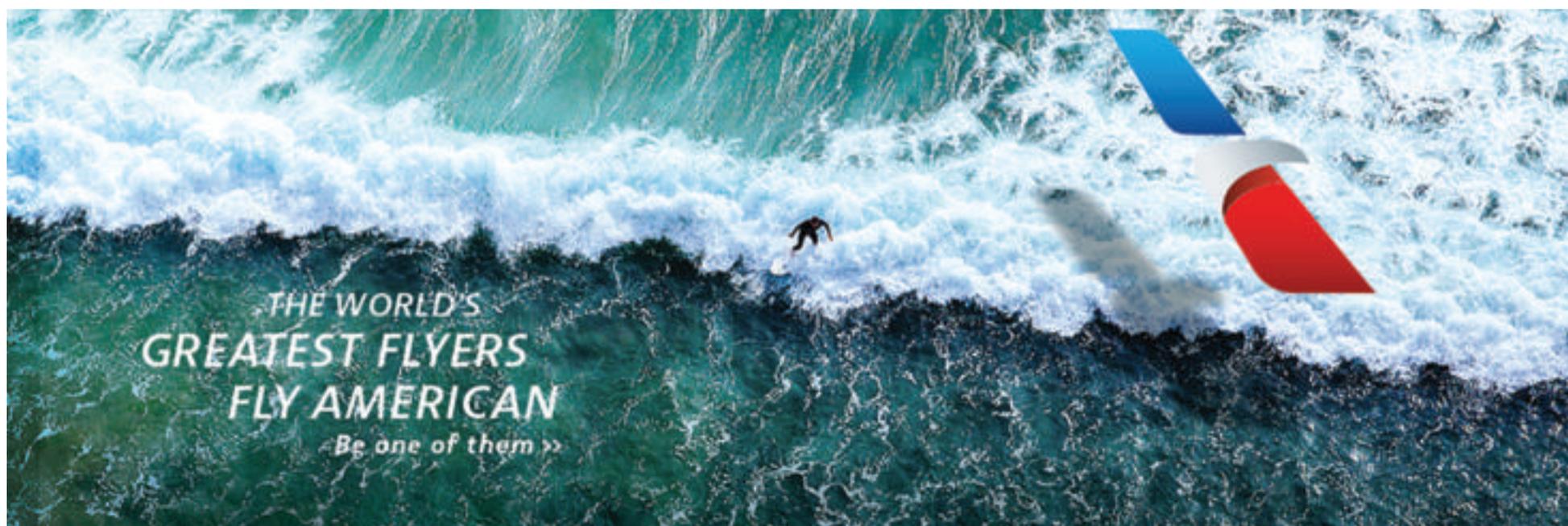
In passato la costruzione. Oggi probabilmente l'industria della gastronomia.

Anche l'agricoltura, oggi, è uno dei settori che resta maggiormente italiano. Recentemente Gente d'Italia ha raccontato le enormi difficoltà che vivono queste persone. Cosa si sentirebbe di dirgli?

Condivido la situazione di difficoltà. Io sono dell'idea che bisogna cercare un meccanismo redditizio per rimanere nella terra e produrre. Non possiamo permettere l'abbandono della campagna: l'Uruguay ha tutte le caratteristiche per crescere come paese produttore di alimenti.

C'è un personaggio della storia politica italiana che l'abbia in qualche modo ispirato?

No. Io ammiro l'Italia per una serie di cose tra cui: cultura, cinema, letteratura, arte e il diritto romano studiato all'università.



New York: '10 Corso Como' debutta in USA

pagina a cura di
CATERINA PASQUALIGO

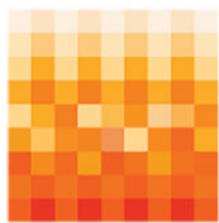
'10 Corso Como' è stato inventato 25 anni fa, il 20 settembre ha compiuto il suo primo quarto di secolo. È un luogo dove si mescolano cultura contemporanea e commercio, dove si susseguono mostre, dove design e fashion si rincorrono. E per regalo per i suoi primi 25 anni, '10 Corso Como', se n'è fatto uno grande, che vedrà la luce l'anno prossimo: il primo punto vendita negli Stati Uniti. Sorgerà a New York, a Manhattan, allo storico 'Seaport District'. Sarà uno store di oltre 1.200 metri quadrati, nel Fulton Market Building e sarà disegnato dall'artista americano Kris Rush, già autore dei concept di Milano, Seoul, Shanghai e Pechino. '10 Corso Como', che è una creatura di Carla Sozzani, per l'apertura del 2017

ha creato una partnership con The Howard Hughes Corp. che sta proprio rivitalizzando il Seaport District, che si trova a East River in Lower Manhattan. I lavori del gruppo americano porteranno alla realizzazione di sette edifici destinati allo shopping e ristorazione che avranno alcuni grossi nomi oltre a ristoranti che porteranno le firme di chef come Jean-Georges e David Chang. "Portando nomi così importanti, marchi influenti nei settori della creatività e della moda Seaport District sarà una incredibile aggiunta per New York City - ha sottolineato David Weinreb, Ceo di The Howard Hughes Corp. - data la storia di Seaport District come nascita dell'innovazione della città, siamo focalizzati su tutto quello che è l'esperienza d'avanguardia per ciò che concerne cibo, spettacolo, moda e cultura". E per questa rinascita di una zona importante di NYC è stato scelto anche '10 Corso Como'.



Seaport District a Manhattan

Canada: scelti i sei documentari co-prodotti



Canada Media Fund

Canada Media Fund partner dell'Italia

Il Canada Media Fund (CMF) in collaborazione con la Direzione generale Cinema e il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo hanno creato un pacchetto-finanziario del valore di 153.000 dollari per realizzare sei co-produzioni italo-canadesi al fine di sviluppare e incentivare la realizzazione di progetti che abbiamo come oggetto i documentari cinematografici. La partnership tra Italia e Canada, che da un punto di vista finanziario è divisa in parti uguali, porterà allo sviluppo di sei documentari che saranno la partnership tra sei compagnie di produzione canadesi e altrettante italiane. I progetti che sono stati selezionati e che quindi potranno usufruire di questa sovvenzione sono: 'A Life Beyond Earth' (Canada: Foundry Film. Italia: Matrioska), 'Forestieri: Macaroni non voisin' (Canada: Films

du Rapide-Blanc; Italia: Dream Film - Ila Palma); 'In the Name of Gerry Conlon' (Canada: Gearshift Films; Italia: Nightswim); 'Striking an Unlikely Chord' (Canada: Tell Tale Productions; Italia: GA&A Productions); 'The Philosopher Gastronom' (Canada: Animorald Media; Italia: FilmWorks) e infine 'The Revolving Door' (Canada: Open Door; Italia: Moliwood Films). L'accordo tra Italia e Canada è stato portato a termine dalla Direzione generale Cinema che è una struttura che fa parte del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Una organizzazione il cui scopo è quello di promuovere lo sviluppo e la diffusione del cinema italiano attraverso la gestione di un Fondo unico per lo spettacolo. La Direzione generale Cinema venne costituita nel 1934 su iniziativa di Galeazzo Ciano.

South Carolina: dagli italiani un'auto a un ex Marine

Sabato scorso a Hilton Head Island, nel South Carolina, si è svolta una bella cerimonia, nell'ambito del Italian Heritage Festival che si è svolto al Coastal Discovery Museum. Protagonista l'Italian-American Club di Hilton Road che ha voluto donare un'auto, una Dodge Journey, al Corporal Matthew Ferguson, un ex Marine che ha combattuto in Afghanistan. Ferguson, oggi 26 anni, ha servito per oltre 6 anni in Afghanistan come 'combat engineer' nel Second Battalion, 9th Marines and Works at Daniel Defense Ridgeland. Così grazie anche agli sforzi della Combat Casualty Assistance Visiting Nurse Kim Bradley, Navy Marine Corps Relief Society e Major Mark Holyfield, coordinatore distrettuale per la regione che lavora con gli ex Marine feriti in combattimento, Ferguson ora ha un nuovo mezzo di trasporto, per sé e per il figlio. Il veicolo è stato donato da George e Barbara Paletta che risiedono a Hilton Head Island. "Sono molto grato - ha detto commosso l'ex Marine - ci sono persone come i coniugi Paletta e l'Italian-American Club of Hilton Road che pensano a noi. Adesso potrò andare a visitare la mia famiglia in Illinois, con mio figlio e con un veicolo affidabile". L'Italian-American Club of Hilton Head Island è una associazione caritatevole che promuove il patrimonio e la cultura italiana, raccogliendo fondi e distri-



Il Festival di Hilton Head, South Carolina

buendoli per borse di studio e per altre organizzazioni che sono dedite alla beneficenza che si trovano non solo a Hilton Head, ma in tutta l'area di Bluffton nel South Carolina. I programmi di raccolta fondi sono diversi e vanno dal Italian Heritage Festival al torneo di golf 'Italian Open'.

Florida: arredamento di lusso 'made in Italy'

Anima Domus è nato solo nel 1998, ma ha fatto in fretta a trasformarsi nel punto di riferimento per l'arredamento italiano di lusso nel South Florida. E adesso ha aperto un nuovo punto vendita al Doral, uno showroom con una area espositiva di quasi 400 metri quadrati. Anima Domus in nemmeno vent'anni si è caratterizzato per rappresentare a Miami e in tutta la Florida del Sud, il meglio dell'arredamento 'made in Italy'. Anima Domus infatti rappresenta alcuni dei mobilifici dell'area 'lusso' più rinomati dell'Italia: così nei suoi store si possono trovare CLEI, Porada, Fiam, Driade, Ozzio, Arflex ed Henzel Studio. Ma non è tutto perché ci sono anche oltre 60 collezioni di brand del calibro di Foscarini, Poltrona Frau, Bonaldo, Tom Dixon, Tonelli e altri ancora. il team di designers di

Anima Domus si è 'allenato' in Italia accanto ai colleghi dei diversi marchi rappresentati, oltre a collaborare con architetti di clienti residenziali e commerciali in Florida, come in tutti gli Stati Uniti, poi ancora Caraibi, Centro e Sudamerica. Il nuovo showroom del Doral, che diventerà anche il principale ufficio di Anima Domus, è il terzo nell'area di Miami dopo Aventura e MiMo District. Anima Domus agisce come distributore esclusivo di un lungo elenco di mobilifici di lusso italiani ed ha visto la propria posizione crescere seguendo di pari passo lo sviluppo edilizio, del settore luxury, al quale si è assistito negli ultimi anni, sia per quello che riguarda single home, ma soprattutto per i progetti di condomini. Una crescita che ha moltiplicato la domanda da parte di una base, sempre più vasta, di sofisticati clienti.



Uno store di Anima Domus

Argentina: a Salta l'italiano sostituisce l'inglese

pagina a cura di
SANDRA ECHENIQUE

La firma è arrivata al Consolato italiano di Cordoba e si tratta di un accordo importante. Lo hanno siglato Teresa Castaldo, ambasciatore d'Italia in Argentina e Juan Manuel Urtubey, governatore di Salta e ha come oggetto l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole 'salteñas'. La provincia di Salta, una delle 23 che formano la Repubblica Argentina, è situata nella Region del Norte Grande Argentino, nel nord-ovest del Paese. La capitale è Salta e tutta la provincia ha una popolazione di oltre 1,3 milioni di abitanti. L'accordo prevede che sarà il Consolato Generale d'Italia che interverrà per un programma di formazione di insegnanti di italiano. La nostra rappresentanza consolare promuoverà l'ottenimento per i docenti di una certificazione di abilitazione all'insegnamento della lingua italiana, mentre



Teresa Castaldo e Juan Manuel Urtubey

il Governo di Salta, attraverso il Ministero de Educacion, si incaricherà di lavorare all'interno di ogni istituto scolastico designando i docenti. L'accordo inoltre prevede una possibilità di estensione al fine di una applicazione a più scuole. "Se per adesso l'accordo si applicherà a sei istituti - ha sottolineato Annalia Berruezo, ministra di Educacion, Ciencia y Tecnologia del governo provinciale - l'idea è di

estendere a più scuole questo accordo invitandoli a partecipare". Il memorandum firmato dall'ambasciatore e dal governatore, prevede anche un rafforzamento della cultura italiana nella provincia di Salta. Qualche polemica si è avuta, e sicuramente altre ne arriveranno, perchè progressivamente, nella provincia di Salta l'insegnamento della lingua italiana sostituirà quello della lingua inglese.

Costa Rica: media e piccola impresa italiana

Dal 19 al 21 settembre, al Crown Plaza della capitale San Juan, si è svolto il Segundo Encuentro de ELAN Network Costa Rica. ELAN, European and Latin American Technology based Business Network, è un programma finanziato dall'Unione Europea che cerca di aumentare e diversificare la presenza economica europea nell'America Latina, incontrandone la domanda di knowledge e tecnologia innovativa, sostenendo e incrementando le opportunità per entrambi i mercati. In questo ambito si è svolta in Costa Rica una tre giorni che ha

portato nella capitale del Paese centroamericano oltre un centinaio di medie e piccole imprese, tra le quali diverse italiane. In questa occasione, come ha spiegato Maika Gorostidi, direttrice di Relaciones Internacionales de Tecnalía, una degli organizzatori dell'evento, l'appuntamento è stato incentrato sulla componente tecnologica nelle relazioni con il settore medico e della salute, computer ad alto rendimento e anche l'ambiente.

L'incontro tra i rappresentanti delle medie e piccole imprese europee e dell'America Latina, ha avuto lo scopo di creare spazi di interazione e networking, cooperazione, al fine di creare le situazione idonee affinché le imprese di due differenti continenti potessero cono-

scersi. Inoltre c'è stata la opportunità di presentare le caratteristiche delle imprese stesse con l'obiettivo di creare opportunità di business. Oltre alle medie e piccole imprese dell'Italia erano presenti rappresentanti di Messico, Perù, Brasile, Germania, Francia, Olanda, Spagna, El Salvador, Panama e ovviamente anche i padroni di casa del Costa Rica.



ELAN

European and Latin American
Technology based Business Network

Riuniti in Costa Rica

Brasile: i 'veneti' Montagner piangono Domingos

Si ritrovano ogni anno nel Rio Grande do Sul. In tanti: sono i Montagner. L'origine della famiglia in Brasile si fa risalire a Giacinto Montagner che nel 1886 lasciò il Veneto per emigrare in Sudamerica. Dopo Giacinto arrivarono i fratelli Francesco e Giovane. Radici ultra secolari che hanno convinto Jorge Montagner, un paio di anni fa, a realizzare il primo raduno della famiglia nella città di Faxinal do Soturno, nel Rio Grande do Sul, località nella quale, secondo le ricerche fatte, si stabilirono i primi Montagner in Brasile. Il primo incontro ha avuto la partecipazione di 890 persone, tutti Montagner che ora vivono in diverse parti del grande Paese sudamericano. Da quel giorno il raduno della famiglia Montagner è diventata una simpatica tradizione, che si è ripetuta anche quest'anno. Si ritrovano e sono sempre molto uniti, oltre mille, attraverso Facebook, ma adesso, la gioia è stata offuscata dalla morte dell'attore Eduardo Montagner, uno di loro, che, come ha spiegato Jorge, faceva parte del lato di San Paolo e Bahia della famiglia, comunque la quinta generazione. "Lo avevo invitato un paio di volte - ha spiegato così Jorge il suo rapporto con Domingos, l'attore scomparso l'altra settimana - ma gentilmente mi aveva risposto che non poteva, perchè era impegnato nelle riprese di due film, il lavoro non glielo permetteva. E adesso tutta la famiglia Montagner è in lutto, molta emozione e una grande tristezza". La scomparsa di Domingos Montagner, attore molto noto in Brasile, 54 anni, è avvenuta mentre faceva un bagno nel Rio Sao Francisco, a Canidé de Sao Francisco, è affogato, un tragico incidente.



Il raduno 2016 della grande famiglia Montagner

Argentina: in Italia 486 milioni di dollari di rimesse

L'Italia in Argentina si trova al terzo posto per quello che riguarda le rimesse. Secondo lo studio annuale della The World Bank dove si stima il flusso di denaro tra le nazioni, invio e ricezione, il Pew Research Center, istituto degli Stati Uniti, ha poi realizzato le diverse graduatorie e per quello che riguarda l'Argentina il 76% del totale delle rimesse all'estero, valore 2.738 milioni di dollari, è indirizzato in quattro Paesi. Al primo posto c'è la Spagna con 808 milioni di dollari, poi al secondo la Bolivia con 615 e al terzo l'Italia con 486 milioni, davanti al Paraguay con 408. Molto indietro tutte le altre, la quinta nazione, la Francia, infatti ha visto un flusso di denaro nel 2015 di appena 113 milioni di dollari. Secondo invece i dati del Censo, i più recenti risalgono al 2010, solo il 4,5% della popolazione argentina è formato dagli emigranti e qui la graduatoria è un po' diver-

sa, infatti al primo posto c'è il Paraguay, mezzo milione di persone, poi Bolivia, Cile e al quarto posto l'Italia con 147.499 connazionali. C'è poi anche il dato inverso e che riguarda il denaro che gli stranieri che vivono in Argentina ricevono dai propri Paesi di origine. Cifre ovviamente molto minori, infatti si arriva a un totale di appena 512 milioni di dollari, ma comunque è ancora la Spagna al primo posto, con 140 milioni, precedendo gli Stati Uniti, 101 milioni, e sempre al terzo posto c'è l'Italia con 44 milioni. Facendo un rapporto tra quanto parte dall'Argentina e la cifra che invece arriva, per ciò che riguarda solo l'Italia, c'è un attivo di 442 milioni di dollari, vale a dire

l'ammontare che resta in Italia una volta conclusi i trasferimenti di denaro, da e per l'Argentina.



IL CASO CHE COMPLICA LO SBARCO DEI DIPENDENTI FEDERALI AMERICANI IN ITALIA Voli fuorilegge su Milano Malpensa?

Ogni anno il Governo USA sigla accordi con linee aeree per il trasporto, pagato, di impiegati e personale militare. La tratta tra New York e l'aeroporto lombardo se l'è aggiudicata JetBlue, che ha presentato i prezzi più bassi. Ma con un particolare: il vettore non ha collegamenti con il nostro Paese, così ha ceduto il 'pacchetto' attraverso la pratica del 'codesharing' a Emirates. Ma c'è una legge il 'Fly America Act' che vieta l'uso di compagnie straniere...

di **ROBERTO ZANNI**

Solo un esempio per dare una idea del valore che per una compagnia aerea può avere un appalto con l'Amministrazione degli Stati Uniti. Quando la United ha perso il contratto con il governo per il trasporto di impiegati federali, personale militare, dirigenti della intelligence da Washington a Dubai, circa 15.000 passeggeri l'anno, poco dopo la stessa compagnia ha cancellato il collegamento. Non valeva più la pena tenerlo in piedi. E come la destinazione Dubai, ce ne sono tantissime altre nel mondo. Una di queste è anche italiana, Milano Malpensa, che, senza volerlo, è entrata al centro di una 'guerra' tra l'Amministrazione degli Stati Uniti e la compagnia aerea che ha vinto la gara e si è aggiudicata il corposo e ben pagato incarico di trasportare personale americano dagli USA in Italia, e viceversa ovviamente. Il General Services Administration, conosciuto più comunemente con GSA, è l'agenzia federale che ha l'incarico di concedere i contratti. E la gara per quello che riguarda la destinazione Milano Malpensa l'ha vinta JetBlue. Si tratta di una linea aerea low cost, la quinta più grande degli Stati Uniti e ha la sua sede a Long Island City, a Queens con la base principale al



JetBlue, vincitrice di un appalto che non può usare Foto courtesy



Emirates, gli USA non la vogliono, ma la premiano Foto courtesy

JFK di New York City. È stata fondata nel 1998, sotto il nome 'NewAir', da David Neeleman, che, come altri dirigenti della neonata compagnia proveniva dalla Southern Airlines. Una crescita veloce, primo volo decollato l'11 febbraio 2000, con servizi a Buffalo e Fort Lauderdale. Una piccola storia per raccontare la grande ascesa di JetBlue (nel frattempo sbarcata anche a Cuba) arrivata così ad aggiudicarsi il contratto federale, ma con una particolarità: la compagnia aerea in questione non ha collegamenti transatlantici. E allora? Semplice il suo contratto l'ha ceduto alla Emirates attraverso il

cosiddetto 'codesharing'. Ma è qui il punto della discordia: secondo una legge americana, chiamata 'Fly America Act', legge federale, si prevede che tutti i viaggiatori del governo, anche le merci dei cargo, volino, se pagati dalla 'Casa Bianca', con compagnie aeree americane. Ecco allora che JetBlue non andrebbe, usiamo il condizionale, più bene. Ma se la prima domanda che sorge spontanea è perché mai è stato siglato un contratto con una compagnia che non aveva collegamenti con l'Italia, dietro ce ne sono poi molte altre che arrivano tutte a Milano. Anzi, un'altra domanda: ci si arriverà mai a Milano Malpensa con la Emirates? La JetBlue afferma che tutto è regolare, così che attraverso il 'codesharing' dal JFK partiranno aerei Emirates con destinazione Malpensa, con i biglietti prenotati alla compagnia low cost statunitense. Non è d'accordo il governo americano, per il 'Fly America Act', anche se questa è la seconda volta, in nemmeno



GSA, l'agenzia che decide i contratti Foto courtesy

un anno che 'indirettamente' viene siglato un contratto che non potrebbe essere valido con la compagnia aerea di Dubai. Perché poi alla fine quasi la globalità dell'importo dovuto alla compagnia che ha vinto l'appalto finirà nelle tasche della Emirates, la

JetBlue ha fatto solo la funzione di 'portaborse'. In precedenza il New York JFK-Milano Malpensa per i 'federale' era operato da American Airlines, ma nell'ultima gara d'appalto, l'offerta della JetBlue è stata la più bassa, subito accettata, senza pensare che poi ci sarebbe voluto anche il collegamento... E anche le altre compagnie si sono ribellate a questo modo strano di gestire la situazione, certo American Airlines, Delta Air Lines e United possono usare 'codesharing' per portare i 'federali' a destinazione, ma sono gruppi talmente grandi che hanno la possibilità poi di operare qualsiasi volo per proprio conto, proprio per non infrangere il 'Fly

America Act', una legge approvata dal Congresso anni e anni fa, al fine di assicurare che tutti i viaggi che poi sono pagati con i soldi dei contribuenti americani, rimanessero negli Stati Uniti al fine di 'contribuire al miglioramento della posizione economica e competitiva dei vettori USA nei confronti di quelli stranieri'. Ecco allora che il contratto JetBlue-Emirates è una chiara manipolazione della legge. Perché c'è poi un altro aspetto che infrange le regole statunitensi: Emirates, come le altre compagnie arabe Etihad Airways e Qatar Airways hanno ricevuto oltre 50 miliardi di dollari di contributi statali, fatto che va contro la politica dei cieli negli States e viola gli accordi del 'Open Skies'. Violazioni che hanno portato American Airlines, Delta e United a chiedere al governo USA di intervenire. E mentre i primi colloqui sono cominciati, ecco la decisione del GSA di premiare, ancora, una volta una compagnia straniera araba. Forse l'Amministrazione dovrebbe farlo capire anche al GSA...



Il JFK di New York

Foto courtesy



Milano Malpensa in mezzo alla diatriba

Foto courtesy

Low cost da Roma



E mentre negli States discutono, in Europa ci sta preparando ai voli low cost verso gli USA. Li attiverà dall'anno prossimo Norwegian Airlines che da Barcellona El Prat decollerà con destinazioni Newark (New York), Fort Lauderdale (Florida), Oakland (San Francisco) e Los Angeles. Si comincerà dal 5 giugno 2017, con l'esclusione di Los Angeles che sarà pronto solo dal 22 agosto. E l'aspetto ovviamente che maggiormente interessa sono le tariffe: si partirà da 179 euro a tratta, tasse incluse. Ci saranno quattro collegamenti settimanali con Newark, tre con Los Angeles e due con Oakland e Fort Lauderdale e verranno effettuati con Boeing 787-8 Dreamliner. Secondo quanto rivelato, dall'inizio dell'anno saranno 325.000 i biglietti messi in vendita, 170.000 dei quali con destinazione la California. "Siamo orgogliosi di annunciare i primi voli a lungo raggio da Barcellona - ha detto Bjorn Kjos, Ceo di Norwegian Airlines - che favoriranno l'incremento del traffico passeggeri sui collegamenti transatlantici". Ma l'annuncio del Ceo di Norwegian ha riguardato direttamente anche l'Italia, perché nel programma low cost della compagnia aerea c'è infatti anche Fiumicino. "Nel 2017 - ha aggiunto infatti Kjos - oltre a Barcellona avvieremo queste operazioni anche da Roma Fiumicino". Un annuncio che però, potrebbe essere troppo ottimistico, come tempistica, infatti si parla di un leggero ritardo che porterebbe al 2018 l'avvio delle tratte low cost Roma-Stati Uniti. E c'è in lista d'attesa anche la Ryanair.